

Mario Pavan

(Vado Ligure (Savona) 9 ottobre 1918 – Pavia 16 maggio 2003)

Francesco Cetti Serbelloni, *Natura e Montagna*, a. L, n. 2, 2003: 56-57

Ricordare Mario Pavan non può essere che una testimonianza che non riguarda tanto e solo i suoi grandi meriti di scienziato, di studioso, di esploratore, di educatore, di politico e così via, ma soprattutto ciò che ci ha dato e che con Lui di colpo ci è mancato.

La sua grande, immensa umanità, la sua disponibilità a capire, a comprendere, a sopportare e ad amare. La gioia dello stare assieme sapendo anche ridere di sé stessi e degli altri con grande generosità, ma con la rigorosa capacità di giudicare e di valutare i contenuti ben al di là delle apparenze.

Una capacità ad estendere la sua attenzione dalle piccole cose ai grandi problemi in una visione universale e al tempo stesso minuziosa e onnicomprensiva della realtà e delle situazioni.

Il suo attento e multiforme operare per un recupero alla responsabilità di ognuno e di tutti verso l'universo, con i continui richiami alle problematiche dell'ambiente in tutte le sue componenti ed in tutte le sue manifestazioni, sono sempre state puntuali, rigorose e al tempo stesso generose e impetose, sorrette e ispirate da un amore per le cose e soprattutto per gli uomini, con un impegno pari alla disponibilità, con una sapienza pari alla semplicità.

Stare con Lui è sempre stato modo di ritrovare al tempo stesso uno stato di grazia e una affettuosa comprensione, ma anche e soprattutto uno stimolo, assai spesso assunto a livello di comandamento a comportamenti e ad azioni coerenti e generose per gli altri e inflessibili verso sé stessi.

Ho appreso da Lui soprattutto l'importanza di saper perdonare, ma di non farlo per chi non lo merita e per chi non lo può chiedere senza arrossire.

Ho imparato a saper sorridere anche dei nostri errori e delle nostre debolezze, ma non a concederci alibi o tolleranze.

Ho imparato soprattutto a saper trovare nelle grandi e nelle piccole cose il contenuto essenziale del loro esistere e del loro essere.

Ho imparato a saper cercare nel confronto con Lui la determinazione e la certezza per agire secondo coscienza e per un ideale di bene comune.

Oggi più che mai sento quanto questo mi mancherà e ci mancherà: il ricordo del suo essere "grande capo" spero mi potrà aiutare a onorare la sua memoria con l'osservanza dei suoi insegnamenti. Grazie ancora Mario di essere vissuto e di avermi concesso di esserti vicino.

